



Nato a Brno
(Rep.Ceca)
il 03.05.1950

Domenicano:
in Germania dal
1969 e
a Bologna dal 1972
al 1989

Sacerdote a Roma
il 29.06. 1975

Morto a
Neckargemünd
in Germania
il 01.01.1990

Apertura Processo
di Beatificazione a
Bologna il 25.2.2006

Eventi speciali

Preghiera:

- **continua la celebrazione di Sante Messe per chiedere al Signore la Beatificazione di P.Tyn**
- **continua, da parte di molti, la richiesta a P. Tyn di un intervento di intercessione per guarigioni ed aiuti spirituali e materiali**
- **il 2 marzo , per iniziativa della Prof.ssa Agnès Bastit Kalinowska, è stata celebrata una Santa Messa per la Causa di P.Tyn**

Pubblicazioni anno 2012:

- **"La forza della Verità. Lezioni di teologia", Ed. DEUI, Rieti, 2012, a cura dell'Avv. Gianni Torindo Battisti**
- **del libro "Gli angeli in S.Tommaso d'Aquino", a cura di Francesco Rizzi che ha tradotto dal latino e commentato un saggio di P.Tyn, Ed. Fede&Cultura di Verona.**
- **sulla Rivista "Fides Catholica" dei Francescani dell'Immacolata è stato pubblicato a puntate un Corso di Teologia Fondamentale di P.Tyn**
- **immaginetto in lingua inglese**

Prossime pubblicazioni:

- **Su Sacra Dottrina saranno pubblicati gli Atti del Convegno di dicembre 2011 a Bologna**
- **pubblicazione in inglese del libro "Padre Tomas Tyn. Un tradizionalista postconciliare"**

Procede la pubblicazione delle opere di P.Tyn nella rubrica "Bibliografia" dei siti: www.arpato.org e www.studiodomenicano.com

Procede la trascrizione da registrazioni magnetiche di lezioni, conferenze e omelie di P.Tomas Tyn



Papa Benedetto XVI

Lettera del Postulatore

In questo numero il Lettore può prendere visione di alcuni atti che riguardano la mia comunione di idee con P. Tomas riguardo a quelli che sono i problemi attuali della Chiesa, con particolare riferimento alle questioni che toccano la teologia e la dottrina della fede, una materia che durante la mia frequentazione col Servo di Dio nella Comunità bolognese e nell'insegnamento allo STAB, fu più volte oggetto di discussioni e di comuni ricerche.

Io avvertivo in P. Tomas la sua profonda preparazione e l'equilibrio dei suoi giudizi, per cui sentivo in lui una guida sicura, un appoggio ed un conforto. I testi qui presentati danno quindi testimonianza della nostra comunione ideale e fraterna, con particolare riferimento a lettere che scrivemmo all'allora Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede, il Card. Joseph Ratzinger, suggerendo modestamente alla Santa Sede una maggiore attenzione ai fondamenti gnoseologici, metafisici e filosofici della dottrina della fede. E le nostre attese non rimasero deluse.

Colgo l'occasione di questo numero per augurare a tutti i Lettori una Santa Pasqua ricordando, come dice il caro P. Tomas in un messaggio a me rivolto, che la Risurrezione di Cristo "è un fatto assolutamente obiettivo", e come tale sorgente della nostra consolazione e speranze cristiane.

P. Giovanni Cavalcoli, OP

Joseph Ratzinger e Tomas Tyn

Mi sono permesso di scrivere a Vostra Eminenza nella lingua della Santa Madre Chiesa, che io apprezzo sopra ogni altra.

So bene che Lei è occupato da numerosi compiti per il bene della cristianità cattolica, e che difficilmente avrà tempo ed occasione di rispondermi.

Volevo col mio scritto esprimere a Vostra Eminenza soltanto il mio più intimo ringraziamento per la chiarezza cattolica del suo insegnamento *ex abundantia cordis*.

In ogni caso, Le assicuro la mia, anche indegna, preghiera per lei e per la Congregazione a Lei affidata.

P.Tomas Tyn, OP
Bologna, 4 agosto 1985

Reverendissimo Padre,

tornando dalle mie ferie in Germania ed in Austria, ho trovato, sotto il mucchio delle altre lettere, la sua in occasione della festa di S.Domenico, leggendo la quale sono stato preso da una grande gioia per la piena concordanza tra noi, sentendo in tal modo la forza unificatrice della verità, la quale ci è concessa nella fede cattolica. ...

Card. J. Ratzinger - Roma, 3 ottobre 1985

Da: *Padre Tomas Tyn. Un tradizionalista postconciliare.*
di G. Cavalcoli, Ed. Fede&Cultura, Verona, 2207
[http://www.fedecultura.com/libro/padre-tomas-tyn/](http://www.fedecultura.com/libro/padre-tomas-ty/)
(p.129) - Rif. Archivio: F.9

Un tema caro a P. Tomas: “Azione divina e libertà umana”.

Introduzione alla sua tesi di Dottorato in teologia difesa presso l'Angelicum di Roma nel 1978

Il tema del lavoro presente ne indica sufficientemente lo scopo e quindi la sua stessa definizione. Ci si accorge subito della sua complessità - si tratta di due realtà fondamentali che confluiscono in un momento particolare della vita cristiana e della vita dell'uomo davanti a Dio in genere. Il primo elemento è l'azione divina, il secondo è la libertà umana. Questo ordine vuole indicare la stretta subordinazione del secondo elemento rispetto al primo, secondo la tesi comune della scuola tomista. Dio, causa prima, e l'uomo, causa seconda, producono tutto l'effetto salvifico come due cause totali, ma subordinate, in modo tale che il libero arbitrio con tutta la sua indifferenza attiva che lo caratterizza si trova completamente coinvolto, secondo tutto ciò che vi è di positivo e di reale in esso, nella azione divina. La distinzione stessa tra questi due momenti indica però allo stesso tempo la loro entità ed operatività propria ed irriducibile. L'azione divina e la libertà umana confluiscono nell'opera della giustificazione, definita da S. Tommaso come « motus ad iustitiam ». Siccome la giustificazione appartiene al genere del moto, è lecito trascrivere questa realtà con una parola più adatta al vocabolario contemporaneo, quella del « processo ». L'azione divina ed umana come due azioni subordinate causano il processo della giustificazione, cioè il moto dell'uomo dallo stato di peccato allo stato di giustizia e di grazia abituale.

Il peso oggettivo di una questione non richiede per sé ulteriori «giustificazioni» fondate sulla sua attualità, (non necessariamente infatti le questioni più importanti sono anche le più attuali), eppure sarebbe alquanto difficile dubitare dell'attualità del tema scelto per il lavoro presente. Tutti sanno con quale vivacità si discuteva di questo tema nella teologia post-tridentina. La crisi luterana che ripropone la giustificazione come « articulus stantis et cadentis Ecclesiae » e le soluzioni della scuola molinista e congruista, preoccupate della salvaguardia del libero arbitrio, erano altrettanto incentivi ad un lavoro teologico assiduo e fecondo, talvolta anche assai polemico. Il rispetto reciproco imposto ai teologi di parti opposte da Paolo V al termine dei lavori prolungati della commissione *de auxiliis* non ha impedito ulteriori discussioni su un tema così centrale nel pensiero cristiano, discussioni alimentate tra l'altro dalla crisi giansenista.

Recentemente la questione conobbe uno sviluppo nuovo ed inaspettato in collegamento con il movimento ecumenico. Davanti al protestantesimo attuale ci si chiedeva se la questione della giustificazione potesse ancora costituire un motivo valido per la loro separazione dalla Chiesa - domanda a cui K. RAHNER ha creduto di poter rispondere negativamente. La sua opinione ebbe un notevole seguito nei lavori di H. KÜNG, S. PFÜRTNER, O.-H. PESCH ed altri. Spesso si è sentito dire che il teocentrismo di S. Tommaso costituisce una possibilità di riavvicinamento al protestantesimo e si è voluto accostare l'intrinseca efficacia della grazia insegnata dalla scuola tomista alla dottrina del « servum arbitrium » di M. LUTERO. Abbiamo preferito evitare una polemica, limitandoci a studiare semplicemente ciò che S. Tommaso ha insegnato sulla grazia e sul libero arbitrio e ci auguriamo che da una considerazione sistematica e serena possa apparire con chiarezza come S. Tommaso non possa essere strumentalizzato come una specie di « precursore » della dottrina luterana sulla giustificazione. ...

Pubblichiamo qui la terza parte della nostra tesi di dottorato, difesa in seduta pubblica all'Angelicum il 13 dicembre 1978, di cui vogliamo ora presentare anche la divisione globale. La premessa studia i presupposti generali sia filosofici che teologici della giustificazione. *La prima parte* esamina l'azione divina sull'uomo e nell'uomo nel processo della giustificazione, mettendo in evidenza il nesso tra l'azione della grazia infusa, la remissione del peccato e il conseguimento della grazia abituale. *La seconda parte* si raggruppa attorno al tema della libertà degli atti umani nella giustificazione - soprattutto nell'atto di fede e di contrizione, che rientrano nell'essenza stessa della giustificazione. *La terza parte* (qui pubblicata) mette poi esplicitamente a confronto l'azione di Dio, causa prima e l'azione della volontà libera come causa seconda. Si tratta di vedere come Dio predetermina infallibilmente la volontà al suo effetto e non di meno l'effetto procede dalla volontà in un modo contingente e libero.

Padre Tomas Tyn, OP

Cfr. nn. I-1, III-2 e V-4: <http://www.studiodomenicano.com/bibliografia.htm> oppure <http://www.arpato.org/bibliografia.htm>

P. Tomas ha praticamente speso tutta la sua attività di teologo attorno a questo tema fondamentale, che da un punto di vista di teologia naturale o di etica religiosa, si potrebbe ricondurre alla questione del rapporto dell'uomo con Dio: l'uomo alla ricerca di Dio e Dio che va incontro all'uomo. Sul piano della conoscenza, più in radice, abbiamo quindi il rapporto tra la ragione e la fede. Nell'ambito di questo orizzonte P. Tomas sviluppa tutta la tematica e la problematica che sorgono da quel rapporto di Dio con l'uomo che ci è illustrato dalla rivelazione cristiana, spiegato dal Magistero della Chiesa, interpretato dalla ricerca teologica e vissuto dalla vita dei santi.

L'impostazione di P. Tomas non è prettamente di tipo ecumenico, ma riprende la tradizionale controversistica, la quale, soprattutto nella scuola domenicana, ci ha lasciato a partire dagli ultimi secoli un'abbondante patrimonio di dottrina, al quale P. Tomas attinge di frequente, mostrando una sottile e profonda intelligenza della questione, per cui egli non appare come un semplice ripetitore scolastico, ma con una sua propria personalità, che tiene conto delle acquisizioni della psicologia e della cultura moderne.

Ma dire che P. Tomas riprende questa nobile controversistica non significa affatto dire che egli fosse contro l'ecumenismo, tutt'altro; egli però ci ricorda che il vero ecumenismo, insegnato dal Concilio Vaticano II, se da una parte mette in luce i punti di convergenza, dall'altra non dimentica gli errori dei fratelli separati nel momento in cui li esorta ad entrare nella Chiesa Cattolica.

Nella tesi di dottorato, come abbiamo letto nelle parole stesse dell'Autore, P. Tomas non polemizza contro Lutero e i suoi odierni seguaci modernisti, perché la critica a Lutero si trova già nella sua tesi di licenza in teologia inedita *De gratia divina et iustificatione. Oppositio inter theologiam S. Thomae et Lutheri* (Cfr. <http://www.studiodomenicano.com/bibliografia.htm> V-III) del 1976 presso lo Studio Teologico Accademico Bolognese (STAB), sotto la direzione di P. Alberto Galli, OP.

Pertanto, le osservazioni di P. Tomas circa la visione luterana della giustificazione restano valide, anche se i rapporti ecumenici con i Protestanti, da dopo il Concilio, hanno fatto notevoli progressi testimoniati per esempio dalla *Dichiarazione congiunta sulla dottrina della giustificazione tra la Chiesa Cattolica e la Federazione Luterana Mondiale* del 31 ottobre 1999, pubblicata dal Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani. Teniamo tuttavia presente che questo documento non gode della autorevolezza del Magistero della Chiesa, ma rappresenta comunque una notevole testimonianza dei passi compiuti. Possiamo ritenere che P. Tomas avrebbe apprezzato questo documento.

P. Giovanni Cavalcoli, OP

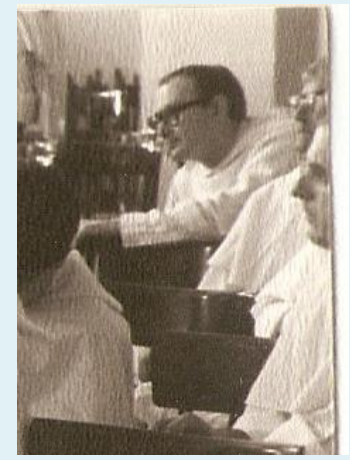
Lettera al Card. J. Ratzinger

di P. Giovanni Cavalcoli, sottoscritta da P. Tomas Tyn e da altri Teologi e Prelati

Eminenza Reverendissima,

con profonda soddisfazione e gratitudine, desidero esprimere la mia piena solidarietà all'operato suo e dei collaboratori di codesta S. Congregazione per l'importante lavoro che stanno svolgendo, sotto la guida del Santo Padre, al fine di illuminare e confortare lo spirito degli uomini del nostro tempo su diverse gravi questioni attinenti all'autentica dottrina di Nostro Signore Gesù Cristo.

Mi permetterei altresì di sottoporre alla benevola attenzione di Vostra Eminenza alcune mie modeste considerazioni, che condivido con altri studiosi o teologi, nella fiducia di trovare ascolto e comprensione. Si tratterebbe, sostanzialmente, della proposta a codesta Congregazione di esaminare l'opportunità di emanare un documento impegnativo e di largo respiro - come per es. gli ultimi sulla teologia della liberazione o sulla bioetica - circa la questione classica ma sempre attuale del **rapporto tra ragione e fede**, con particolare riferimento ai **fondamenti metafisici dello spirito umano**, sulla base del **tomismo** aggiornato secondo lo spirito del Concilio. ...



Padre Tomas Tyn durante un incontro

Mi par oggi di notare, infatti, nel mondo della cultura cattolica e della teologia, un doloroso dualismo o spaccatura tra la costante proposizione delle verità di fede fatta dal Magistero della Chiesa (vedi per es. le catechesi del Papa), da una parte e, dall'altra, le posizioni effettive di alcuni teologi ed intellettuali cattolici in materia metafisica, antropologica o gnoseologica, le quali posizioni, di carattere storicistico-immanentista o, come a volte si dice, "trascendentale", rendono praticamente impossibile l'intelligibilità o la retta interpretazione degli insegnamenti della Chiesa.

L'Eminenza Vostra sa molto bene come, di quando in quando, il Magistero si è sentito in dovere di intervenire in questo campo della cultura filosofica non tanto in nome della stessa filosofia, quanto piuttosto in nome di quel *depositum fidei*, che Cristo ha affidato ai Successori degli Apostoli sotto la guida del Sommo Pontefice.

Ora, io modestamente mi chiedo: non sarà giunto forse il momento di intervenire ancora non tanto per dire delle cose nuove *-nova-*, ma per dirle **in modo nuovo** *-nove-*, adatto alla situazione e ai bisogni del nostro tempo?

Un punto, dal quale forse si potrebbe partire, è la constatazione seguente, che una **morale realista**, quale risulta dagli insegnamenti del Santo Padre e di codesta Congregazione, non può fondarsi su di una **metafisica idealista**, immanentista o "trascendentale" come per es. quella di Rahner. Una morale realista discende logicamente da una metafisica realista, come ad es. quella di S. Tommaso.

La vigilanza del Magistero in campo dottrinale non dovrebbe limitarsi ai temi della morale e del diritto, lasciando in ombra quelli più specificamente teoretici e filosofici. L'interesse evangelico per l'uomo non concerne solo il suo agire ma anche il suo pensare.

E' inevitabile, per l'uomo che ragiona, interrogarsi sui fondamenti ultimi del suo agire, del suo essere, della stessa realtà, e tentare una risposta. Anche a prescindere dal problema di dare un fondamento alla morale, l'interesse speculativo è innato nell'uomo. Il problema metafisico - come riconosceva lo stesso Kant - è inevitabile, e sempre sarà così. L'alternativa non è tra il fare o non fare metafisica. L'alternativa è tra il farne una buona e una cattiva. Allora tanto vale cercare di farne una buona.

Oggi l'Autorità ecclesiastica sembra eccessivamente tollerante nei confronti di una produzione teologica ed esegetica che parte esplicitamente da postulati di tipo storicistico-immanentista i quali, una volta tradotti nella prassi, portano a risultati estremamente dirompenti, esattamente agli antipodi degli insegnamenti morali e sociali del Papa e della Chiesa attuali. ...

Abbandonare il problema della verità e della conoscenza alle dispute dei teologi di destra e di sinistra, che spesso vanno a spilluzzicare alle più contrastanti per non dire assurde ideologie filosofiche, trascurando il filone aureo della *philosophia perennis* (di loro si potrebbe dire: *nihil perenne cogitant*), tutto ciò non serve a nulla ed anzi aggrava la situazione.

Questo ritrovato interesse per la dottrina da parte del Magistero assolverebbe - a mio modo di vedere - anche ad un alto **valore missionario** e di **promozione umana**. La civiltà si diffonde innanzi tutto con l'illuminare le menti degli uomini sui valori di fondo dell'esistenza, e ciò prepara nello stesso tempo i cuori all'accettazione della Parola di Dio, come dice lo stesso Cristo: "Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce" (Gv 18,37). Occorre **ridare valore alla ragione umana**, sia in vista della costruzione di un nuovo umanesimo, sia per "preparare le vie del Signore", per disporre l'uomo alla fede. Occorre **ricostruire la ragione**, umiliata o illusa da secoli di agnosticismo o di razionalismo. E ciò giocherebbe in modo particolare a favore dei **non-credenti**, cioè di coloro che, non disponendo del lume della fede, non posseggono altro che quello della ragione. ...

Gesù Maestro divino ci assista tutti, per l'intercessione della sua Santissima Madre, la *Sedes Sapientiae*.

Di Vostra Eminenza dev.mo

P. Giovanni Cavalcoli, OP
Roma, 29 aprile 1987

Eminenza Reverendissima,

un caro confratello del mio Ordine, P. Giovanni Cavalcoli O.P., che lavora alla Segreteria di Stato, e a cui sta molto a cuore il bene della Santa Chiesa, mi ha inviato una petizione indirizzata a Vostra Eminenza con la preghiera di rivolgermi a Lei, a motivo del fatto che io ne condivido il contenuto. Naturalmente sono in assoluto accordo, giacché credo fermamente che un documento della Sua Congregazione sui fondamenti della teologia sulla linea della *Pascendi* e dell'*Humani Generis* contribuirebbe enormemente al bene spirituale del popolo di Dio. Questo naturalmente è soltanto il punto di vista di una persona privata, che non è informata su ulteriori ambiti e che conseguentemente aspira a sottomettersi con spirito di obbedienza alla volontà di coloro che sono chiamati a occuparsi del bene comune. ...

Con profonda riconoscenza per il Suo instancabile lavoro per la purezza della fede cattolica, *in vi unitiva veritatis, sacram deosculando purpuram, qua par est observantia me profiteor*

Eminentiae Tuae addictissimum

P. Tomas Tyn, OP
Bologna, 10 maggio 1987

Riferimento:

P. Giovanni Cavalcoli, O.P.
Convento S. Domenico
Piazza S. Domenico, 13
40124 Bologna
Tel.: 05.6400411 – 051.6400418
Email: padrecavalcoli@gmail.com



Website:

www.studiodomenicano.com
www.arpafo.org

Per eventuali offerte:

c/c NR. 0201/1634124 -
ABI 05387 CAB 02400 CIN L - IBAN
IT94 L 05387 02400 000001 634124
CCP, nr. 94406725 intestato al
Cenacolo di San Domenico,
Bologna.

Offerte ccp:

Continueremo a dare notizie delle offerte, se non abbiamo il nome e l'indirizzo del donatore.

Auguro una quaresima davvero penitenziale e poi una santa gioia pasquale nella sicurezza del fatto assolutamente obiettivo della Risurrezione del Salvatore

P. Tomas M. Tyn, OP

Auguri pasquali di P. Tomas Tyn a P. Giovanni Cavalcoli - Cfr. Archivio G.3



Particolare dell'altare maggiore della chiesa di San Sigismondo di Bologna

L'angolo dei ricordi

P. Thomas irradiava sempre un'immagine di sé in chi l'avvicinava o l'incontrava anche una sola volta.

Irradiava e ispirava amore, comunicava amore e fiducia, e ognuno ne restava avvolto, avvinto, ed era, il suo, un amore immediato, luminoso: una spiritualità fatta di luce e di trasparenza.

P. Domenico Abbrescia, OP

<http://www.studiodomenicano.com/testimonianze.htm> n.7



P. Tomas Tyn, OP

Lettera al Card. J. Ratzinger di P. Tomas Tyn

Eminenza Reverendissima,

non oserei certamente turbare il meritato riposo di tanto eminente ed a me diletissimo Padre in Cristo, se non fossi stato preso da un'immensa gioia per lo scritto recentemente pubblicato da V.E. dal titolo "Rapporto sulla fede", il quale effonde copiosamente la luce della fede cattolica in mezzo alle tenebre di questo tempo non facile.

Quando il Concilio ecumenico Vaticano II si concluse nel 1965, io avevo soltanto quindici anni, ma, dopo aver letto attentamente e studiato a fondo i suoi documenti - benchè sul posto non avessi potuto confrontarli con altri, perché nella mia patria, la Boemia, soggetta ai nemici di Dio, simili scritti sono considerati pericolosi e sono proscritti - grande è stata la mia gioia.

Tuttavia quella letizia presto si è cambiata in tristezza, nel vedere cattive interpretazioni ed applicazioni di una dottrina in se stessa sana sfigurare crudelmente il volto della sposa immacolata di nostro Signore Gesù Cristo ed opprimere nella mestizia gli animi dei buoni e di coloro che sentono con la Chiesa.

Nel suo libro, reverendissimo Padre in Cristo, dopo tanto tempo di afflizione, ho letto ciò che fin dall'inizio ho pensato: bisogna tornare al vero Concilio, ossia a quello che è conforme alla tradizione di tutti i secoli della Cristianità cattolica e si interpreta in quella luce!

Il più pernicioso degli errori del nostro tempo è quello che divide il Magistero tra prima e dopo il Concilio, strappa l'uno dall'altro, oppone l'uno all'altro. V.E. ha denunciato con acutezza questo pericolo nel suo libro. Quell'opposizione artificiosa fra due "magisteri" divisi dal tempo non è altro che quello storicismo volgare e fastidioso, che proviene dal modernismo come molesta eredità per il nostro tempo trasmessa per opprimere la mente degli uomini. Tuttavia lo storicismo, l'evoluzionismo e le altre assurde negazioni del principio di causalità e di ogni sana metafisica hanno delle radici ancora più profonde.

Non c'è solo una crisi della fede, ma anche e in certo modo innanzitutto della ragione umana riguardo il suo aspetto "sapienziale" (filosofico, anzi metafisico), gravemente leso dal riduzionismo positivistic (certo non senza una valida ragione i predecessori di V.E. ammonirono Galileo Galilei circa i pericoli non certo della scienza, ma dello scientismo assoluto).

Ma tutti questi errori si fondano su quel soggettivismo che già la lettera enciclica "Pascendi" di S. Pio X, svela e denuncia come lo spirito avvelenato del modernismo. Ed infatti, come l'uomo del nostro tempo potrà prestare a Dio l'obbedienza della fede, se già nell'ordine puramente naturale ritiene di essere il creatore e il supremo autore delle "sue verità"?

Non c'è quindi da meravigliarsi che si sia giunti allo storicismo: se la verità non vale se non relativamente al soggetto, il quale però è sottomesso ai mutamenti del tempo, segue facilmente che la verità muta nel corso del tempo. ...

Non è la libertà che difende la verità, ma, conformemente alla costante dottrina della Chiesa ed alle stesse parole del nostro divin Redentore Gesù Cristo, è piuttosto la verità, ed essa sola, a preparare le vie della libertà degna di questo nome. Mi sembra che questa dottrina debba essere ripetuta fermamente a tutto il mondo da parte della Chiesa, la quale, lungi dal doversi conformare a questo mondo, ha piuttosto il compito di santificarlo e di consacrarlo a Dio convertendolo a Lui. ...

dell'Eminenza Vostra devotissimo

P. Tomas M. Tyn, OP

Cfr. *Padre Tomas Tyn. Un tradizionalista postconciliare*, di P. Giovanni Cavalcoli, Ed. Fede&Cultura, Verona, 2007, pp. 122-130